

IL MIO SOGNO

Bergamo, 8 marzo 2020

Caro diario,

oggi è la festa delle donne ed io, strenua sostenitrice della parità dei diritti, sono particolarmente felice di raccontarti una storia che, a parer mio, rappresenta il modo migliore per celebrare questo giorno.

Alcuni mesi fa mio zio, di professione avvocato, si è occupato di risolvere un caso che lo tormentava giorno e notte. Una sua cliente, vittima di gravi e ripetute violenze domestiche da parte del marito, si era rivolta a lui per interrompere il legame matrimoniale.

La donna, purtroppo, non aveva voluto denunciare l'uomo che, prima della separazione in tribunale, si era trasferito in India, suo paese natale, ripetendo poco dopo i medesimi abusi nei confronti di un'altra moglie.

Quando mio zio mi ha illustrato questo caso, si è soffermato sulla descrizione di un'avvocata indiana, Flavia Agnes, con la quale ha intrattenuto una corrispondenza via mail, dopo essersi rivolto all'associazione "Majlis", un centro in cui le vittime di abusi e stupri ricevono ascolto e assistenza legale a basso costo.

Racconta lo zio che durante alcune video-conferenze, Flavia, a prima vista, gli era sembrata una donna quasi gracile. La descrive come una sorta di creatura magica, di statura piccola, dalla voce leggermente grave e dagli occhi tristi. Il colore grigio dei capelli può farla apparire come una donna più vecchia della sua età, eppure, attraverso il modo delicato con cui si esprime, si scorgono la determinazione e l'energia proprie della giovinezza. Probabilmente, gli anni passati nel dolore hanno avvolto il suo corpo ed il suo spirito come in una corazza per proteggerla dal male intorno a sé, ora, invece, il suo animo è leggero.

Le donne vengono spesso sottovalutate e considerate deboli, vivono sottomesse all'autorità del marito dal quale spesso non si separano, perché non riescono neppure ad immaginare un futuro diverso. Questo purtroppo avviene a causa di condizionamenti culturali presenti ancora, anche se a livelli diversi, in alcune società che attribuiscono agli uomini maggiori diritti, senza tenere però conto che i diritti sono universali e che la forza interiore femminile non ha eguali.

Molte donne si ritrovano a ricoprire non solo il ruolo di mamma, ma anche quello di papà e, nonostante le difficoltà, trovano spesso la forza di crescere i propri figli, anche da sole.

Anche io ho una storia particolare. Fin dalla nascita, sono stata abituata a vivere in una famiglia costituita da sole femmine: io, mia sorella maggiore e mia madre. Mio padre lo vedo raramente e il rapporto che ho instaurato con lui non è fra i migliori. Non posso pretendere chissà che cosa da lui, che se ne è andato via da casa quando avevo solamente un anno. Nei tredici anni vissuti fino ad oggi, l'assenza della parte maschile ha lasciato un grande vuoto dentro di me. Per fortuna, la frequentazione di amici e parenti maschi è servita a colmare parzialmente il mio bisogno.

Le storie sono innumerevoli e sono degne di nota per l'unicità che rappresentano: ogni donna, infatti, si distingue dalle altre in base alla propria esperienza di vita e ai sogni che riesce a coltivare.

Il desiderio di Flavia era questo: essere solidale verso le donne che avevano una storia simile alla sua e che, come lei, erano state vittime di un uomo violento.

Flavia ha avuto il coraggio di inseguire il suo sogno e, dopo numerosi anni di matrimonio passati subendo continui abusi, ha lasciato il marito, si è trasferita a Mumbai e, nonostante tutto il dolore che la schiacciava, ha ricominciato a vivere, fondando un'associazione per difendere i diritti delle donne maltrattate.

Anche io ho un desiderio: vorrei diventare un medico e specializzarmi in pediatria per occuparmi di bambini e giovani adolescenti. L'idea di aiutare qualcuno in difficoltà mi fa brillare gli occhi e battere forte il cuore. Mi piace essere disponibile con gli altri, immaginando che altre persone, un giorno, lo saranno con me.

Se penso a Flavia Agnes, sento che la mia determinazione cresce e con lei il coraggio necessario per intraprendere questa strada.

Anche io voglio avere, caro diario, tenacia e lucidità per affrontare la vita, sfidando ogni giorno le difficoltà e i pregiudizi.

Spero di riuscire a mantenere viva la fiamma della speranza, come ha fatto lei, senza mai sventolare bandiera bianca.

Maria Tàpia